

S. Marco *de supra*, Antonio Contarini e Francesco Foscari, tutti procuratori di S. Marco, rappresentanti il doge e il comune di Venezia, pattuiscono: È stretta alleanza per cinque anni fra il duca e il comune. Niuno dei due recherà o lascerà che si rechino o si ordiscano danni all'alleato dai propri soggetti e nei propri domini; nè darà asilo a malfattori, traditori e ribelli, nè transito, ricetto o favore di sorta a nemici dell'altro contraente. Ambe le parti terranno sicure le vie ai mercanti e permetteranno ai comuni sudditi ampia libertà di viaggiare e trafficare nei rispettivi stati, verso pagamento dei diritti consueti. Il contraente che ne avesse bisogno potrà levar milizie nei territori dell'altro, però senza incomodo di questo; e così pure trarne vettovaglie e grascie. Niuna delle parti potrà contrar lega a danno dell'alleata. Pena al contravventore 5000 duc.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Nicolò Ventiler, Iodoco Lanz, Giorgio Ornester, Pietro Hoaner, tedeschi, Bernardo Argoiosi, Gasparino dei Mani, e Francesco Beaciani, notai ducali. — Atti Pietro del fu Simone Negri not. imp. e scriv. duc.

224. — 1417, Aprile 10. — c. 215 (214) t.^o — Gian Francesco Gonzaga vicario imperiale a Mantova al doge. In seguito a colloquio da lui avuto in Peschiera con Francesco Bembo cav., dichiara voler essere sempre amico e fedele alleato di Venezia.

Data a Mantova. — Controfirmata Giovanni degli Uberti.

225. — 1417, ind. XI, Novembre 18 — c. 214 (213) t.^o — Il doge dichiara di avere ricevuto da Alessandro Borromeo mercante di Venezia duc. 4742, grossi 14, a parziale restituzione del 5000 prestati già a Iacopo re di Napoli nel suo soggiorno in Venezia; e tal restituzione fu fatta col ricavato da certo frumento spedito da Tassinio Gaudini siniscalco regio, per ordine d'esso re e della regina Giovanna, a tale scopo.

Data nel palazzo ducale.

1418, Febbraio 18. — V. 1418, Aprile 14, n. 226.

226. — 1418, ind. XI, Aprile 14. — c. 197 t.^o — Frate Antonio *de Rippa* (de la Rive?) ammiraglio e procuratore dell'Ordine gerosolimitano (v. allegati), e Leonardo Mocenigo, Albano Badoaro, Nicolò Vitturi, Rosso Marino e Bartolameo Nani, procuratori del doge e del comune di Venezia, pattuiscono: L'Ordine suddetto si dichiara debitore verso Venezia ed i sudditi di essa di ducati 13,960, non tenuto conto di 46 sacchi di cotone consegnati da Bernardo Signer a Veneziani in Sicilia; la detta somma sarà pagata in Rodi o in Venezia, entro due anni dal dì in cui le galee venete del viaggio di Bairut, reduci dalla Siria alla metà dell'anno, toccheranno l'isola di Rodi.

Fatto in Venezia. — Testimoni: Gasparino Merlati, Agostino del fu Paolo de Rugulo, Iacopo de' Languschi not. duc., Antonio del fu Michele Protoconio da Rodi, Antonio Bertoni di Pontecurone, Antonio del fu Geranio Calvi di Avignone.